Anno XI. - N. 51 Edizione della sera Domenica 20 febbraio 1876

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI
(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

BAIONA, 19. — Le diserzioni ed emigrazioni dei carlisti aumentano. Si parla d'un *convenio*.

Si assicura che Primo Rivera ha occupato la posizione di Montejura che domina Estella.

BERLINO, 19. — Secondo la *Gazzetta della Croce* il presidente della Camera sig. Otto Stolberg Wernigerode fu nominato ambasciatore tedesco a Vienna.

BAIONA, 19. — Gli alfonsisti occuparono Penaplata.

PARIGI, 19. — Secondo informazioni spedite all'ambasciata di Spagna dalle autorità francesi, ieri il generale Blanco, dopo un accanito combattimento, occupò tutte le posizioni intorno alla fortezza di Penaplata che fu abbandonata dai carlisti.

Molti disertori dei carlisti entrarono in Francia.

I reggimenti comandati dai generali Moreno e Villar fecero prigionieri gran parte delle guardie di don Carlos col generale Calderon e tutta la sua artiglieria e le munizioni.

Tolosa, capitale della Guipuzcoa, deve essere diggià occupata da Moriones.

Le prime proposte fatte per un *convenio* furono respinte.

DIARIO POLITICO

È osservabilissimo che mentre una gran parte della stampa europea, l'italiana in prima linea, manifesta un certo grado di fiducia nelle riforme proposte dal ministro austriaco per scongiurare o almeno per allontanare il pericolo di una conflagrazione in Oriente, i giornali russi, quelli cioè che ragionevolmente devono essere ritenuti come interpreti dell'opinione pubblica in Russia, non condividono questa fiducia, ed anzi si mostrano assai diffidenti dell'efficacia del progetto Andrassy, e si preoccupano di un pericolo che agli altri sembra per lo meno assai lontano. È vero che il governo russo appoggiò le proposte austriache, è vero che in via ufficiosa ed uffiziale le giudicò adatte allo scopo desiderato, ma non è men vero che l'opinione pubblica in Russia è di un parere affatto diverso.

Il *Giornale di Pietroburgo* contrariamente al linguaggio del *Golos* e della *Gazzetta di Pietroburgo*, parlando dell'accettazione delle proposte delle potenze per parte della Porta Ottomana, deplora che il Governo del Sultano abbia potuto accampare delle obbiezioni circa il prodotto delle imposte delle due provincie insorte, perchè teme che ciò possa, se non far abortire interamente, almeno suscitare qualche ostacolo al pieno conseguimento del vagheggiato esito dell'azione diplomatica.

« Noi non comprendiamo bene — esso dice — la ragione addotta per giustificare una tale restrizione, e ci sembra che sarebbe stato conforme alla dignità del Governo ottomano, ed un riguardo dovuto alle potenze, non mercanteggiare su di un complesso di concessioni che il medesimo primo ministro inglese riconobbe come un minimo dal quale non sarebbe stato possibile detrarre nulla. Ci parve anche, dal punto di vista tecnico, che il procedimento indicato nella nota del 30 dicembre, corrisponderebbe meglio agl'interessi ed alla dignità della Porta e riuscirebbe più sicuramente ad impedire futuri conflitti fra la Porta e le due provincie insorte, che nol farebbe il semplice assegno d'una somma destinata a scopi di pubblica utilità. »

Soggiunge che questo espediente potrebbe ognora lasciare aperto l'adito al malcontento ed alle controversie, e conclude che' è da sperare che il nuovo *iradè* imperiale, destinato a regolare le riforme, sarà conforme allo spirito di equità e di conciliazione che ha consigliato il passo concorde alle potenze europee, « affinchè queste possano rivolgere tutti i loro sforzi alla pacificazione delle provincie insorte ed assumere in tutta coscienza la guarentigia che implica il loro passo disinteressato di fronte a quelle popolazioni, spinte alla disperazione dalle vessazioni degli esattori e dell'amministrazione turca. »

La *Voce* di Pietroburgo, altro giornale che pare riflettere le idee del governo russo, pubblica a sua volta un lungo articolo sul piano di riforme proposto dalle potenze, osservando che coll'accettazione delle stesse proposte da parte del governo del Sultano non è pienamente raggiunto lo scopo della diplomazia. Affinchè l'esito sia pieno, essa dice, è d'uopo che gl'insorti si dichiarino sodisfatti dei diritti che loro furono riconosciuti, e questa è certamente la parte più difficile del problema da risolvere, essendo che da una parte la Turchia si è dimostrata impotente colle sue forze a reprimere l'insurrezione e dall'altra gli insorti non possono avere fiducia nelle promesse della Porta. »

Come si vede, siamo sempre al *sicut erat* essendo ormai accertato che nè gl'insorti hanno fiducia nelle promesse della Porta, nè questa sembra in grado di reprimere l'insurrezione: lo sarebbe se fosse lasciata sola di fronte agl'insorti, ma vi è chi più o meno palesemente li sostiene, li incoraggia, li fornisce di ogni cosa necessaria dal di fuori.

E questo si chiama fare della buona politica.

Oggi dunque si decide un gran punto per la ricostituzione politica della Francia, e noi attendiamo con ansietà le prime notizie sull'esito delle elezioni. È ben vero che ci converrà aspettare qualche giorno prima di formarsi una idea sul loro carattere complessivo, e sarebbe incauto darne un giudizio sui primi dati spesso erronei, o coloriti secondo gl'interessi di un partito o dell'altro. Probabilmente vi saranno moltissimi ballottaggi, e siccome il secondo scrutinio non si farà che nella seconda domenica successiva alla prima votazione sarà impossibile valutare con qualche esattezza le forze rispettive dei partiti nella nuova Camera prima del mese entrante.

Generalmente si teme che i radicali abbiano man mano acquistato terreno, cosa naturalissima in mezzo a tanto sperpero delle file nel partito conservatore.

Noi siamo franchi e vogliamo dire francamente la nostra opinione. Piuttostocchè l'ibridismo di una repubblica così detta *conservatrice*, nuovo modello inventato da Thiers in odio al bonapartismo, e che avrebbe per sostegno l'ipocrita moderazione del *Gambetta* e compagni, noi preferiamo la repubblica radicale del signor *Louis Blanc*. Noi crediamo una sventura, la più grave per la Francia, quella di lasciarsi abbindolare dal nuovo atteggiamento degli uomini del 4 settembre, i quali non mirano che a farsi accettare dal popolo francese, per trascinarlo con più facilità ai loro fini.

Noi non saremmo mai nè in Francia nè altrove sepolcri imbiancati: la politica *carne né pesce* non è fatta per noi: forse questa è una delle ragioni per le quali ci chiamano ingenui: è però una politica che non ha mai salvato gl'interessi di un popolo, nè creato la sua grandezza; bensì ne ha macchiato molte volte l'onore, e compromessa l'esistenza.

LE MANOVRE NOTTURNE

Durante e dopo la guerra del 1870 vennero introdotte non poche novità nelle manovre delle truppe. Fra queste sono le *manovre notturne*, nelle quali l'esercito francese va ora esercitandosi. Il *Times* pubblica sull'argomento questo articolo:

Le manovre notturne sono entrate per una buona parte negli ultimi esercizi di autunno dell'armata francese, ed è principalmente nel 15° corpo d'armata, riunito nel mezzodì della Francia, nei dintorni di Aix, sotto il comando del generale Espivent de la Villeboisnet, che ciascun battaglione di fanteria, dopo esser stato separatamente esercitato in questo genere d'operazioni durante il periodo delle istruzioni preliminari, prese parte ai movimenti d'insieme eseguiti su vasta scala. Più d'una volta anche nei campi di cavalleria, il *buttasella* venne suonato tardi alla sera, e i primi albori del giorno erano comparsi prima ancora che le truppe fossero ritornate dalla loro spedizione notturna.

Sembra dunque che la Francia siasi avidamente impossessata, per farne suo pro, d'una conclusione alla quale potè condurla logicamente l'esperienza dell'ultima guerra, e tale conclusione sarebbe: « che in futuro le operazioni notturne saranno ognor più frequenti ed avranno in guerra una parte importante. »

Le perdite terribili subite ognqualvolta le truppe han dovuto nell'ultima campagna affrontare posizioni in terreno scoperto, provano chiaramente che ogni tentativo d'assalto contro una posizione difesa da truppe fornite di armi di precisione a tiro rapido non può condurre che al massacro degli assalitori, a meno che non possano trovare nella loro marcia in avanti un riparo contro il fuoco distruttore: ora, di tutti i ripari, l'oscurità è il più efficace e quello che permette di mascherare più sicuramente un attacco. Se la marcia in avanti vien fatta di notte, rapida e silenziosa, gli assalitori riusciranno più d'una volta a raggiungere i loro avversari, prima che questi abbiano potuto conoscere l'attacco: ed ove il loro tentativo venga sventato, non subiranno fino alle distanze più prossime, che un fuoco mal diretto, eseguito a caso, poichè anche sapendo che il nemico si avanza, i difensori non saranno in grado di ben determinare la sua posizione.

L'attento studio delle operazioni dirette contro le armate di riserva che si formavano sulla Loira, all'ovest e al nord di Parigi, mostra che l'armata tedesca non mancò d'ap

---

APPENDICE 121)

ADRIANA

ROMANZO
DI
ISIDORO SAVINI

Che cosa poi c'entrasse Iddio in quel barbaro costume di definire una questione, bisognerebbe domandarlo all'ignoranza ed al pregiudizio che esigevano così!... Del resto l'invocazione era una formola sacramentale, ed i quattro gentiluomini si sarebbero ben guardati dal contravvenirvi.

Yonne era stato fino a quel momento testimonio impassibile di quanto accadeva, non appena vide gli avversarii mettersi in guardia e prepararsi all'assalto, si avvicinò con premura.

— In guardia, — gridò il marchese di Clarence volgendosi al capitano Alfredo.

— In guardia, — ripetè William Ansfeld indirizzandosi al signor di Vannes.

Alfredo Didier ed il signor di Vannes dopo la prammatica del saluto, si posero in guardia.

Stettero fermi un istante fissandosi con espressione d'odio e d'un tratto Vannes raccogliendo tutto il coraggio della disperazione portò un colpo dritto al cuore del suo nemico. Lo slancio fu così istantaneo, l'impeto così feroce che Adolfo Vernon impallidì.

Invece William Ansfeld non fece nessun atto che potesse tradire la benchè minima sorpresa. Egli era troppo sicuro della valentia dell'amico: non poteva nemmeno supporre che un colpo qualsiasi gli potesse giungere di sorpresa.

Forse il marchese di Clarence ed il cavaliere di Brissac avevano consigliato a Vannes quell'attacco improvviso come risorsa suprema contro un nemico tanto temibile.

Ma il ferro di Vannes non fece che strisciare su quello di Alfredo e si fermò fermato.

Didier sdegnando seguire i movimenti del braccio di Vannes, fissava in volto il suo avversario per indovinarli e quando intravvide la decisione di Vannes, senza, nemmeno rompere indietro come avrebbe fatto anche un abilissimo tiratore, deviò la spada con un colpo di prima e con tanta forza che la lama respinta a sinistra lasciò scoperto il petto del suo nemico.

Se il capitano delle guardie avesse voluto rendergli il medesimo colpo, certamente era finita per il signor di Vannes. Ma invece, lasciandolo attonito per l'insuccesso, gli permise di rimettersi in guardia.

Nel tempo medesimo un sorriso quasi impercettibile delineossi sul volto di Alfredo.

Vernon seguiva le fasi del combattimento con gioia mal celata. Stringeva e rallentava il pugno convulsivamente come se invece di essere un semplice testimonio fosse stato attore principale.

William Ansfeld volse a Didier uno sguardo significativo che poteva anche interpretarsi come un rimprovero.

Infatti poichè si trattava di una partita mortale, a quale scopo tanta generosità? É poi sempre vero che sul terreno la vittoria sia assicurata a chi è più valente? il caso non esercita una influenza tante volte fatale?... Non sono mille gli esempi in cui si avverano combinazioni che si sarebbero credute impossibili?... Chi ha mai potuto tener calcolo delle circostanze fortuite, di una linea, di un attimo?...

Alfredo Didier comprese benissimo ciò che William voleva dirgli, ma non se ne diede per inteso.

Abbassando il ferro, come uomo che sdegnasse ogni precauzione, guardò l'amico, e nella sua occhiata leggevasi il proposito così fermo, di compiere un terribile disegno, che William Ansfeld non potè a meno di sentirsi stringere il cuore pensando che omai tutto era finito e che la sorte di Vannes era decisa.

Il signor di Vannes comprese tosto che sarebbe stata follia volere lottare di abilità, e venendo a mezza lama si preparò a ritentare un colpo decisivo.

Il ferro di Vannes lampeggiò ancora una volta allo sguardo di Alfredo; ma questi glielò avvolse con doppio tempo strappandoglielo di mano.

Quando il capitano delle guardie vide il fioretto del suo nemico ai piedi di Ansfeld, gli balenò l'idea di uccidere senza pietà quell'uomo che omai sentiva di odiare mortalmente, ma ebbe orrore di un atto barbaro e riprovevole; volle invece infliggergli una umiliazione, e volgendo verso il signor di Vannes l'elsa della sua spada fece atto di offrirla al disarmato nemico.

Vannes retrocesse. Egli si era trovato per un istante in balìa di Alfredo Didier, aveva sentito il freddo dell'acciaio penetrargli nel cuore, ed era diventato livido per ira e spavento.

Allora il marchese di Clarence, stendendo la spada fra i combattenti, chiese pochi minuti di tregua.

William Ansfeld e Adolfo Vernon chinarono il capo in segno di assentimento.

Alfredo Didier gettò la spada, e con tono di voce dal quale traspariva orgoglio e disprezzo, volgendosi a tutti insieme i testimoni:

— Questa non è partita uguale, gridò, lasciate che il piombo decida fra noi due.

Clarence e Brissac trasalirono di gioia, e accogliendo la proposta che Didier si era permesso di fare (benchè contraria ad ogni consuetudine, ad ogni legge di combattimento), volsero uno sguardo d'intelligenza al signor di Vannes, il quale, ridotto così all'estremo dell'ira, della disperazione e della umiliazione, doveva essere ben lieto di accettare.

Era ancora per lui un raggio di speranza, forse la vittoria!...

— Sta bene, dissero il marchese di Clarence e il cavaliere di Brissac volgendosi ad Ansfeld e a Vernon: — Sta bene!... Siamo ai vostri ordini.

Per contrario William Ansfeld ed il suo compagno dichiararono di non poter accettare lo scambio delle armi, imperciocchè si sarebbero in tal maniera violate le condizioni del combattimento.

Pensavano entrambi che un colpo di pistola è cieco e che per quanto Alfredo fosse abile, la sorte avrebbe potuto favorire benissimo il suo avversario.

La bizzarria del loro amico non poteva esser legge, e William, sopratutto, mostravasi irremovibile nel negarsi a condiscendere.

— Decida il piombo, — ripetè cupamente il capitano delle guardie.

Ansfeld e Vernon scambiarono uno sguardo inquieto, ma dopo le imperiose parole di Didier compresero che non eravi modo a retrocedere.

William Ansfeld aperse l'astuccio delle pistole e trasse le armi.

Gli avversari dalla loro parte fecero altrettanto e la sorte decise una seconda volta in favore di Vannes.

— E le condizioni? disse il cavaliere di Brissac.

— Quindici passi di barriera mobile con facoltà agli avversari di marciare fino al petto, — gridò Vernon il quale cominciando a impazientarsi era ben lungi dal mostrarsi cortese. — Questa volta poi non cedo, fede di Vernon, e ricordatevelo bene.

Brissac e Clarence compresero che sarebbe stato impossibile far mutare d'avviso al cavaliere e siccome anche Ansfeld aveva annuito, così dovettero accettare e rassegnarsi.

Vernon e Brissac caricarono le pistole, Ansfeld e Clarence misurarono la distanza.

Quindi d'accordo, collocarono i duellanti.

— Non sarà un colpo di spada!... — mormorò il dottore Yonne con dispiacere, guardando il signor di Vannes. — Peccato!... Una ferita d'arma da fuoco non entrava nel mio programma!... Conosco tutti i ghiribizzi del piombo!.. Bisogna rassegnarsi!... Del resto questo Vannes non perderà nulla al cambio. Ne sono sicuro.

Ed era appunto questa intima sicurezza, questa curiosa persuasione, che rendevano tanto calmo e tranquillo il dottor Yonne! Se non fosse stato così se anche l'ombra di un dubbio avesse potuto rattristarlo, forse che quell'uomo che amava, che adorava Alfredo Didier come un figlio, sarebbe rimasto testimone impassibile alla terribile scena?

Ciò detto Yonne, contristato ed imbarazzato si allontanò di alcuni passi mentre i testimoni prendevano posto ciascuno, dalla propria parte per assistere a quello strano giudizio del caso.

Impassibile colla pistola in pugno come lo era stato dianzi colla spada, Alfredo Didier attese il segnale che tosto fu dato contemporaneamente dal marchese di Clarence e dal conte d'Ansfeld.

— *Avanti!* — gridarono i due testimoni.

Tosto il signor di Vannes, pallido come un estinto, fece cinque passi sulla barriera e sparò contro il capitano delle guardie, il quale stette fermo al suo posto senza nemmeno volgersi sul fianco.

Questo eroico disprezzo di ogni difesa aveva resi tremanti William e Vernon, mentre che invece i testimoni di Vannes, apprezzando il vantaggio che a lui derivava naturalmente dalla presa iniziativa, si erano per un istante rassicurati.

Si alzò una leggera nuvola di fumo. Ma appena dissipata tutti si accorsero che il colpo era andato in fallo.

Come se il pericolo al quale era stato esposto avesse fatto ribollire nel suo cuore l'odio e lo sdegno, Alfredo Didier impallidì ed i suoi amici lo intesero mormorare sinistramente:

— Ed ora a me!...

Ad una seconda detonazione tenne dietro un grido di angoscia e di dolore.

Il signor di Vannes era caduto colpito nel cuore.

— È finita!... — disse Vernon.

— È morto! — gridarono il marchese di Clarence ed il cavaliere di Brissac.

— È morto bene!... — esclamò Yonne che in questo frattempo era accorso ad esaminare il caduto.

(*Continua*)

prezzare e d'utilizzare il vantaggio che l'oscurità può offrire all'assalitore; più di una volta la vedemmo prendere di notte posizioni troppo forti per venire attaccate in pieno giorno, o contro le quali aveva già fallito un primo attacco.

La presa di «La Tuilerie» la notte dell'11 gennaio 1871, e lo sbandamento dei corpi 16° e 17° dell'esercito francese di fronte a qualche battaglione prussiano — rotta che forzò il generale Chanzy a dare l'ordine generale di battere in ritirata dietro la Sarthe — è un bell'esempio di successo ottenuto dalle operazioni notturne, abilmente condotte.

I francesi sono dunque probabilmente, nel vero prevedendo che le manovre notturne s'imporranno alla tattica futura, poichè, secondo la espressione di sir Garnet-Wolseley parlando delle trincere-pari «può darsi che lo sviluppo pratico, di questo genere di guerra sia ancora da realizzarsi, e che la sua applicazione alle esigenze della tattica moderna produca, coi suoi effetti sorprendenti una impressione simile a quella prodotta dal fucile a retrocarica nell'anno 1866.»

Ove ciò sia, bisogna convenire che i francesi fanno prova di rara saggezza esercitando i loro soldati alla pratica dei movimenti notturni; le manovre notturne d'insieme, in fatti, non potrebbero esser ben condotte che a condizione d'esser state praticate da lungo tempo. Coloro che mettono in dubbio una tale asserzione, si provino a camminare in una notte oscura per due o tre miglia, magari su di un terreno scoperto e da loro conosciuto.

Gli inconvenienti successi durante la marcia notturna della divisione del generale Staveley, all'epoca delle manovre eseguite del 1872, nella pianura di Salisbury, sono tuttora un esempio palpante delle difficoltà inerenti ai movimenti di truppa durante l'oscurità; in tale circostanza, giova ripeterlo, la divisione era guidata da un individuo del paese, cognito di tutte le strade, passaggi e sentieri attraverso le dune e nondimeno la coda della colonna si sperse, e bisognò fare un lungo alto e ricorrere a numerose suonate per riporre sul buon cammino i reggimenti ritardatari.

D'altro canto, che uomini abituati all'oscurità possano lavorare di notte così bene come lo farebbero di giorno è provato dal modo con cui un doganiere guarda coste, ad esempio, segue e sale senza esitare i sentieri delle più scosese spiagge e delle rive più rocciose. — Che egli venga accompagnato da un uomo che non abbia l'abitudine di camminare la notte, e si vedrà quest'ultimo traballare e cadere in sentieri che di giorno conosce perfettamente. Ricordiamo anche il modo col quale i marinai compirono i loro lavori all'alberatura nelle notti più oscure. Non si può dunque mettere in dubbio che con molta pratica non sia possibile d'insegnare alle truppe a manovrare nell'oscurità e allora dobbiamo riconoscere che i francesi han fatto un passo nella buona via e ci hanno sorpassati, introducendo la pratica delle operazioni notturne nel programma delle loro manovre autunnali.

PRODOTTI
delle Strade Ferrate

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di novembre 1875 in confronto con quelli dello stesso mese 1874:

1875		
Ferr. dello Stato	L.	1,383,859
Alta Italia	»	6,803,041
Romane	»	2,169,119
Meridionali	»	1,862,238
Sarde	»	85,098
Cremona-Mantova	»	42,727
Torino Ciriè	»	29,676
Torino-Rivoli	»	10,095
Totale	L.	12.385,853
1874		
Ferr. dello Stato	L.	1,283,438
Alta Italia	»	6,739,163
Romane	»	2,127,806
Meridionali	»	1,799,430
Sarde	»	79,129
Cremona Mantova	»	32 887
Torino-Ciriè	»	28,683
Torino Rivoli	»	9,840
Totale	L.	12,100,379

Vi è dunque stato un aumento nel novembre 1875 di L. 285,474. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora i prodotti dal 1. gennaio a tutto novembre 1875 in confronto collo stesso periodo 1874:

1875		
Ferr. dello Stato	L.	15,849,292
Alta Italia	»	72,716.790
Romane	»	23,545,397
Meridionali	»	19.389,683
Sarde	»	933.411
Cremona Mantova	»	442,196
Torino-Ciriè	»	320,205
Torino-Rivoli	»	115.865
Totale	L.	133,312,839
1874		
Ferr. dello Stato	L.	12,085,218
Alta Italia	»	72,903.344
Romane	»	23.344,018
Meridionali	»	19,537,822
Sarde	»	877 678
Cremona-Mantova	»	85.875
Torino Ciriè	»	317,289
Torino-Rivoli	»	111,465
Totale	L.	129,259,689

L'aumento in favore del 1875 è stato di L. 4,053,150. Tutte le linee furono in aumento, salvo l'Alta Italia ch'ebbe una diminuzione di ital. L. 186,554, e le meridionali che diminuirono di L. 148,139.

Diamo pure il prodotto chilometrico dal 1. gennaio a tutto novembre 1875 in confronto collo stesso periodo 1874.

1875		
Ferr. dello Stato	L.	11,394
Alta Italia	»	27,285
Romane	»	13.543
Meridionali	»	13,540
Sarde	»	4,690
Cremona Mantova	»	7,249
Torino-Ciriè	»	15 247
Torino-Rivoli	»	9 655
Media generale	L.	18 015
1874		
Ferr. dello Stato	L.	10,966
Alta Italia	»	27 469
Romane	»	14,542
Meridionali	»	14,055
Sarde	»	5 451
Cremona Mantova	»	3,365
Torino Ciriè	»	15 108
Torino-Rivoli	»	9,288
Media generale	L.	18 577

Vi fu adunque una diminuzione nel 1875 di L. 562. Furono in aumento: le Ferrovie dello Stato di L. 398; le Romane di L. 1; Cremona-Mantova di L. 1,884; Torino-Ciriè di L. 139; Torino-Rivoli di L. 367. Diminuirono: l'Alta Italia di L. 184; le Meridionali di L. 515; le Sarde di L. 761:

Ecco finalmente le linee e i tronchi di linee aperti all'esercizio dal 1. gennaio al 30 novembre 1875.

Ferrovie dello Stato		
Monasterace-Catanzaro	Chil.	46
Torremare-Pisticci	»	25
Contursi-Romagnano	»	22
Pisticci-Ferrandina	»	13
Cotrone Catanzaro	»	60
Cammarata-Spina	»	8
Comitimi-Passofonduto	»	7
Alta Italia		
Camerlata-Como	»	3
Mondovì Bastia	»	9
Udine Gemona	»	29
Romane		
Terontola-Chiusi	»	29
Meridionali		
Solmona Molina	»	18
Molina-Aquila	»	42
	Chil.	311

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 18. — Ieri, 17, in una delle sale del ministero delle finanze, alla Minerva, fu tenuta un'adunanza, alla quale intervennero i rappresentanti dei diversi istituti di emissione, il presidente del Consiglio dei ministri e l'onorevole ministro dell'agricoltura, industria e commercio.

Vi si tenne discorso di molte cose, relative agli interessi particolari degli istituti stessi, e ai rapporti di essi col governo.

Erano presenti alla adunanza tutti i rappresentanti dei sei istituti ed il commissario governativo per la vigilanza sopra il consorzio.

— Pietro Cossa diede la dimissione dall'ufficio d'insegnante nelle scuole tecniche.

— Questa notte è morto in Roma, per colpo apopletico, un liberale e patriota integerrimo, il conte Giusepe Angelo Manni, di Orte, senatore del Regno. Il conte Manni appartenne all'Assemblea costituente romana del 1849 e contribuì efficacemente alla liberazione di questa provincia. Sotto il governo pontificio fu condannato all'esilio.

Era stato nominato senatore con R. decreto del 1° dicembre 1870.

— La Commissione d'inchiesta per la Sicilia, si riunisce quasi ogni giorno nelle sale del Consiglio superiore di pubblica istruzione a piazza Colonna, per ordinare il lavoro compiuto nel viaggio di Sicilia.

Fra qualche giorno la Commissione si riunirà in seduta plenaria per nominare il suo relatore, e la scelta cadrà probabilmente sull'onorevole Bonfadini.

MILANO, 19. — È qui il cardinale Dupanloup: visitò la Basilica Ambrosiana, e vi celebrò la messa.

TORINO, 19. — Certo Grasso Tommaso, d'anni 50, stava ieri l'altro scavando terreno in una proprietà dei fratelli Polla, a piè del Monte de'Cappuccini, ove si deve costrurre una scuderia. Improvvisamente si staccò una gran frana, che rovinò addosso al Grasso e quasi interamente lo coperse. Accorsero i compagni di lavoro e lo sollevarono; ma il pover'uomo aveva ricevute così gravi lesioni, che dopo pochi minuti spirò.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — Leggesi nella *Patrie*:

Appena siano costituite le nuove Camere avverranno importanti fatti politici.

Il messaggio del maresciallo presidente della repubblica verrà letto avanti le Camere costituite.

Il ministro dell'interno e vice-presidente del Consiglio rinnuoverà le dichiarazioni fatte il 12 marzo 1875 per le quali domanderà un voto di fiducia.

— L'*Echo* prendendo atto delle dichiarazioni fatte dall'on. Visconti-Venosta relativamente al canale di Suez, dice che la politica francese non può offuscarsi nel vedere il governo italiano esprimere simili sentimenti pel governo britannico, ma soggiunge essere bene che li conosca e ne segua lo sviluppo.

GERMANIA, 17. — La *Gazzetta di Colonia* è malcontenta perchè il governo russo permette che i giornali russi appoggino gl'insorti ed eccitino il Montenegro alla ribellione: «In Russia vige la censura» scrive il giornale renano «il governo russo non può appoggiarsi alla libertà di stampa, che non esiste in Russia, per giustificare il contegno della stampa russa. Come avviene adunque che dei fogli che escono sotto gli occhi del governo russo raccomandino una politica estera che sta agli antipodi colla politica ufficiale del governo? Che cosa può dirsi di questo doppio giuoco che avviene sulla Neva? Può il governo russo maravigliarsi che spuntino continuamente delle voci poco soddisfacenti intorno alle sue intenzioni in oriente.... Noi da parte nostra siamo molto inclinati a porre più in alto le ripetute assicurazioni pubbliche delle tre potenze imperiali, in confronto a tutte le voci poco accreditate che corrono, e se il governo russo si credesse disposto a respingere tali discorsi che fanno torto alla sua lealtà sarebbe raggiunto lo scopo pel quale noi abbiamo impreso a parlare.»

AUSTRIA-UNGHERIA, 17. — Si ha da Vienna:

Camera dei signori. — Il presidente consacra calde parole alla memoria di Deak esaltando le sue virtù ed i suoi meriti verso la patria; rende conto della parte presa dalla Camera dei signori alle esequie del defunto, ed accentua doversi in ciò riconoscere una nuova prova della comunanza d'interessi tra le due metà dell'Impero. Dopo ciò, vengono approvati vari progetti di legge già evasi dalla Camera dei deputati.

BAVIERA, 16. — Si vuole che gli ultramontani abbiano intenzione di interpellare il ministero al riaprirsi della Dieta nel lunedì venturo sull'acquisto delle ferrovie da parte del governo. L'interpellanza però è appoggiata dalla Camera intiera, perchè tutti i partiti sono d'accordo che le ferrovie bavaresi non devono cedersi al governo imperiale. Anche la stampa bavarese tutta d'accordo è contraria ad una vendita delle ferrovie.

SPAGNA, 16. — Dispacci da Madrid annunziano che il partito sagastiano si propone di discutere il diritto della Camera attuale di riformare la costituzione del 1869. Il ministero e la maggioranza sosterranno un parere contrario ed è probabile, aggiunge un dispaccio, che trionferanno.

PEST, 17. — La Camera dei deputati accolse in terza lettura la legge Deak.

La Camera dei magnati, contrariamente al regolamento interno, discusse la medesima legge tosto pervenutale, e l'accettò ad unanimità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio contiene:

Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

Regio decreto 16 gennaio, che approva delle rettificazioni fatte nei regolamenti universitarii.

Regio decreto 30 gennaio, del seguente tenore:

«Articolo unico. A cominciare dal 7 febbraio 1876, è aumentato dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro fissato col decreto del 28 febbraio 1875.»

Regio decreto 16 gennaio, che approva la trasformazione e mutazione di nome della Società del gaz di Perugia.

Nomine nel personale insegnante e nel personale dell'amministrazione carceraria.

MINISTERO DELLA GUERRA

MANIFESTO

Ammissione agli Istituti militari per l'anno 1876

Disposizioni generali

Nel corrente anno saranno fatte ammissioni di nuovi allievi negli istituti militari soltanto pel primo anno dei collegi militari e pel primo anno della scuola militare, fatta soltanto, in favore dei militari e volontari di un anno congedati, quell'eccezione di cui è detto in appresso.

All'accademia militare (primo anno) saranno ammessi esclusivamente mediante esami di concorso gli allievi che abbiano compiuto il terzo anno di corso dei collegi o il primo della scuola militare.

Le condizioni cui debbono soddisfare gli aspiranti all'ammissione alla scuola o ai collegi militari sono le seguenti:

a) Essere cittadini del regno;

b) Avere al primo agosto 1876 compiuti 13 anni e non oltrepassati i 15 se si tratta di aspiranti ai collegi; compiuti i 15 e non oltrepassati i 22 se si tratta di aspiranti alla scuola;

c) Essere ben sviluppati proporzionatamente all'età, e di costituzione fisica robusta e scevra di difetti che possano poi rendere inabili al servizio militare, leggere senza bisogno di lenti i caratteri ordinari di stampa alla distanza minima di 25 centimetri dall'occhio; avere la statura richiesta.

La statura che si richiede negli aspiranti che abbiano compiuto il diciasettesimo anno è quella di 1 metro 56 almeno; negli aspiranti d'età inferiore quella di 1 metro 36 aumentata di tante volte millimetri 4,2 quanti sono i mesi che conta l'aspirante in più dei 13 anni.

L'ampiezza del torace dev'essere in armonia collo sviluppo delle altre parti del corpo.

d) Avere buona condotta;

e) Avere, se minorenni, l'assenso dei genitori o del tutore;

f) Superare gli esami prescritti;

Questi esami consistono:

Pel primo anno pei collegi militari

Esame orale e scritto di lingua italiana, esame orale sull'aritmetica pratica, esame scritto di calligrafia.

Pel primo anno della scuola militare

Esame orale e scritto di lettere italiane, esame orale sull'aritmetica ragionata, algebra elementare e geometria piana e solida, esame orale di storia e geografia.

Detti esami avranno principio il 15 luglio per gli aspiranti ai collegi, il primo agosto per gli aspiranti alla scuola e saranno dati da apposita commissione nominata da questo ministero presso:

L'accademia militare in Torino; la scuola militare in Modena; i collegi militari in Napoli, Firenze e Milano; i comandi delle divisioni militari in Roma e Messina.

Le domande d'ammissione redatte su carta da bollo da L. 1, dovranno essere inoltrate ai comandanti dei distretti prima del 15 giugno.

Tali domande dovranno essere corredate dell'atto di nascita dello aspirante, del certificato di buoni costumi, dell'attestato di penalità, dell'assenso dei parenti, e contenere le seguenti indicazioni:

Nome, cognome e recapito domiciliare del padre, o della madre, o del tutore del postulante;

Istituto nel quale questi desidera essere ammesso;

Sede d'esami ch'egli prescegliе.

L'entrata degli allievi nuovi ammessi alla scuola militare ed ai collegi militari è fissata pel 1° ottobre 1876.

Le norme ed i programmi d'ammissione negli istituti militari per l'anno 1876 sono vendibili al prezzo di cent. 50 presso l'editore del *Giornale Militare* in Roma e presso ogni Comando di distretto militare.

Facilitazioni fatte ai militari in servizio

e ai volontari di un anno congedati

È fatta facoltà ai militari sotto le armi ed ai volontari di un anno congedati, i quali al primo agosto 1876 abbiano compiuto un anno di effettivo servizio, non abbiano superata l'età di 22 anni, ed abbiano con felice esito sostenuti gli esami di ammissione al primo anno di corso della scuola militare, di poter concorrere all'ammissione al secondo anno della scuola militare, o al primo dell'accademia militare.

Gli esami per tale concorso avranno principio il 15 settembre 1876 presso la scuola militare con le stesse norme prescritte per i corrispondenti esami degli allievi degli istituti.

I volontari di un anno che già avessero conseguito il grado di ufficiale di complemento dovranno presentare la propria dimissione dal grado ottenuto prima di essere ammessi alla scuola o all'accademia militare.

Roma, addì 11 gennaio 1876.

Il Ministro
RICOTTI

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

VI CONFERENZA
A FAVORE DEI GIARDINI FRÖBELIANI

Dell'ape e dell'apicoltura razionale.

L'egregio professore Canestrini che tenne questa conferenza esordì col detto del Carmagnola «il miglior apicultore sarà quello che meglio istrutto nella storia naturale delle api, sapra seguirla per il suo filo.» Dice poi che il suo cômpito gli è di molto agevolato per gli attrezzi e tavole che può mostrare, gli uni avuti per gentilezza dalla società d'incoraggiamento, le altre fatte dall'egregio ingegnere Belzoni. Passa poi a discorrere sulle varietà delle api e dice come le più conosciute sono l'alemanna e l'italiana. Differenza questa dalla prima, perchè ha i due primi seguenti dell'addome gialli, per la sua statura alquanto maggiore, per la fabbrica delle cellule un po più grandi, per la sua vigilanza sorvegliando essa l'esterno e l'interno dell'alveare liberandolo dai parassiti che si fossero introdotti, dice, che è poi intraprendente, ha olfatto migliore, e va al mattino un ora prima al lavoro, ed entra di sera un'ora più tardi nell'alveare. Per queste sue particolarità noi la vediamo ricercata da tutte le parti, e non solo la si scorge in Germania, Francia, Svizzera, Danimarca, Russia, Ungheria, ma per merito anche del celebre apicultore Fiorini fu trasportato perfino nell'Australia.

Sulla patria di questo animale dice che v'è ancora un po' di oscurità peraltro egli crede sia di origine nordica ed a convalidare questa sua opinione mostra come l'intestino dell'ape è lungo in guisa da contenere gli escrementi che si formano in 4 e 5 mesi, locchè insegna essere essa adattata a sopportare un inverno lungo appunto 4-5 mesi, i quali corrispondono alla durata ordinaria della cattiva stagione nella maggior parte dell'Europa settentrionale.

Non crede alle api nere come ammettono alcuni apicultori per la perdita del pelo, bensì dice che api nere veramente esistono e che questo fatto sarebbe inesplicabile se non si mettesse la sua discendenza quale carattere atavico e che devesi credere che tale variazione sia già successa da molto tempo se fino lo stesso Virgilio dice:

Di bel fulgor splendon da lungi
Imitando il color del pallid'oro
Ed han di pari macchie il corpo adorno

Mostra come istinto e struttura hanno nesso eguale. Parla della loro sociabilità; mai le api trovansi sole, ogni sciame si compone di una regina, di molti maschi detti anche fuchi e di moltissime operaie. Trova improprio il nome di regina, la vorrebbe chiamata madre, essa è l'unica che feconda nello sciame, quindi dalla sua prosperità dipende quella di questo e tale è questa opinione convalidata, che v'ha il detto: «quale la regina, tale lo sciame.»

La regina è veramente un sacco di uova, ella in condizioni propizie ne può deporre ogni giorno 1200, 1500, forse anche 2000. Se si riflette che una regina può continuare per quattro anni a deporre uova durante la buona stagione non sembrerà esagerato l'asserto che essa produca in tutta la sua vita oltre un milione di uova. Sulla bontà di queste dice essere falso il criterio di valutare la bellezza della regina avendo scorto bellissime api che non ovificavano, mentre altre che non meritavano un tale titolo dare bellissime produzioni in modo che devesi credere al Fiorini, il quale dice di guardare l'opera della femmina e non la di lei bellezza. È cosa singolare come una regina non possa soffrire altre regine, nasce fra di loro una lotta ed una o l'altra deve soggiacere; sta bene quindi di sorvegliare che esse non abbiano a sbagliare il loro alveare.

Nascono è vero egli dice altre regine, ma allora la vecchia se ne va; fa vedere come questo fatto si chiami in apicoltura lo *schiamare* e come questo accadde in maggio e giugno.

Dopo aver spiegato in modo molto chiaro in che consiste questa operazione, passa a parlare dei fuchi e li dice come Linneo animali neghittosi che non si curano di cosa alcuna e si soleggiano nelle ore meridiane.

Essi non fanno che quello che è richiesto dal loro sesso, uno solo impalma la regina nell'aria a considerevole altezza, nelle giornate calde e serene, e nelle belle ore del giorno, gli altri maschi vengono nell'autunno cacciati dall'alveare, e difatti vedonsi le api operaie prenderli per le ali portarli in distanza poi li lasciano cadere, qualche apicultore vorrebbe anzi che fossero da quelle addiritura uccise ma ciò dice non essergli veramente noto. Parlando sulle api operaie crede sieno esse che costituiscono la maggior parte di uno sciame, sono esse che eseguiscono tutti i lavori che sono necessari per la vita e prosperità della colonia, sono esse che raccolgono il miele, il polline, i propoli e l'acqua, sono esse che vegliono alla comune sicurezza, custodendo la porticina dell'alveare; che compiono i lavori interni, in una parola sono esse il *factotum* della famiglia.

Altro istinto, dice, è l'architetonico e basta osservare un favo per essere presi da una ammirazione. Tali favi sono formati da una grande quantità di celle delle quali ciascuna è racchiusa da sei trapezi ed ha un fondo formato da tre rombi. Ogni cellula è quindi un prisma esagonale troncato in una estremita dai tre mezzi rombi predetti. Queste celle sono disposte in serie orizzontali, ed occupano ambedue le pareti del favo, la loro apertura presenta la figura di un esagono regolare.

Osservasi inoltre che nel punto dove coincidono tre rombi di tre cellule attigue di un lato, cade il centro del fondo di una cellula nel lato opposto, la quale particolarità è al certo una sorgente di solidità pel fabbricato (presenta il modello di alcune celle) si intrattiene poi a parlare sul numero delle celle che vi possono essere in un alveare, e dice che in un favo lungo un decimetro e largo pure un decimetro può contenere in ambedue le faccie 800 circa celle se piccole e 500 se grandi.

Mostra inoltre come cosa degna di essere osservata che l'ape fabbrica in modo da ottenere nel minor spazio possibile e col massimo risparmio di cera la maggior possibile quantità di alveoli costruiti solidamente.

Trova giusto l'egregio oratore che l'ape sia economa nel consumo della cera se si sa che per secernere poca di questa sostanza deve consumare molto miele.

Dopo aver detto ancora qualche parola sulle forme delle varie cellule che formano il favo, si ferma su quelle destinate per l'allevamento delle regine. Dice come queste superano in grandezza tutte le altre, come somigliano ad una ghianda, come sono interamente cilindriche ed hanno una direzione verticale. Fa vedere come sieno fabbricate con più consumo di cera, in guisa che il materiale impiegato per costruire una di esse basterebbe a farne 80 delle altre. Dice inoltre che queste sono di due sorta, le une fabbricate appositamente per le regine e che si trovano ai lembi del favo, le altre chiamate supplettive, poste nel mezzo del medesimo.

Altro istinto che hanno questi animaletti si è quello di raccogliere e magazzinare il polline ed il miele.

Qui parla della struttura degna di osservazione che offrono le zampe posteriori, le quali sono un poco più lunghe delle altre e portano due apparati utilissimi nella vita di questi insetti, la cestella, e la spazzola. È nella cestella che l'ape ripone il polline che raccoglie, e quando essa è piena l'animaletto vola all'alveare per deporvi il frutto delle sue fatiche. Descrive pure la spazzola che trovasi sul primo articolo del torso e dice che serve veramente all'animale per unire il polline che resta attaccato dai peli, meglio pennette, della superficie del corpo, in modo che la funzione di quest'organo corrisponde veramente al nome che ha avuto. Delle zampe anteriori poi l'animaletto se ne serve per poter penetrare entro le celle. Altro istinto dell'ape si è quello di cacciarsi in ogni escursione di polline della stessa specie vegetale. Questa cosa di certo, dice, reca grande vantaggio alle piante. Molti vegetali non potrebbero essere fecondati senza l'intervento di questi insetti i quali

trasportano il polline di fiore in fiore, di pianta in pianta ed in ogni caso senza la loro azione, riuscirebbe difficilissimo l'incrociamento tra individui diversi di una stessa specie vegetale, e di specie affine, il quale incrociamento non solo è sorgente di robustezza e di fecondità, ma condizione necessaria di esistenza.

Parla inoltre della proboscide lunga circa 7 millimetri che ha l'ape, la quale penetra con quella nell'interno della corolla e succhia il nettare che vi trova sul fondo, fa entrare nel *tubo digerente la quantità* che le serve per vivere, il resto rigurgita nelle cellule che sono vuote. Mostra come in certi fiori che non hanno la corolla larga e bassa il nettare è inacessibile alle api e porta ad esempio il *trifolio rosso*. Spiega le ragioni per cui natura non diede all'ape una proboscide più lunga dicendo che ciò avrebbe portato un ingrandimento di molte altre parti le quali avrebbero fatto che l'ape non fosse più un ape.

Parla anche sull'istinto che hanno questi animaletti di difendersi. Descrive l'apparato velenifero dell'ape il quale è proprio del sesso femminile, e dice che il veleno è secreto da due ghiandole, i cui condotti convergono in un canale comune, il quale va a terminare nella bollicina venefica dove conservasi il veleno. La bollicina venefica mette per mezzo di un collo lungo e sottile nell'apparato feritore. Ogni qualvolta un ape punge l'uomo, l'aculeo resta nella ferita, e l'insetto muore. Certo egli dice, che se un gran numero di api attaccano gli uomini od altri animali può produrre degli effetti che non potrebbero essere indifferenti: fa vedere come negli antichi tempi questi animaletti furono adoperati alla difesa delle piazze forti per renderne all'inimico l'accesso difficile, certo che in oggi ciò, egli dice, non si compierebbe tanto facilmente, sebbene il Moltke stesso narra che nella battaglia di Sadowa due battaglioni di soldati dovettero tralasciare di rispondere al fuoco, tormentati come erano da questi insetti.

Parla delle feste che facevano i romani in onore dell'apicoltura. Mostra come da un alveare si possa ritrarre seri guadagni, sebbene non sia tra coloro che portano le cose all'esagerazione dal *credere persino* che col guadagno sui prodotti delle api si potrebbe pagare il debito pubblico.

Fa vedere che molte cose possono contribuire alla cattiva riuscita della *coltura delle api. Cita* diverse primavere che sono assolutamente contrarie al buon andamento di esse, i metodi adoperati, i favi immobili in una parola anche il voler essere apicultori senza esserlo per la mancanza *delle molte cognizioni* necessarie a sapersi.

Loda l'egregio Bertolli per il suo calendario apistico e così pure trova degno di menzione l'ing. Sacerdoti per l'idea felice che ebbe di radunare in una sola tavola tutte le cose buone a sapersi sulla coltura dell'operoso insetto.

Ribatte l'opinione di alcuni apicultori che nella nostra provincia non potrà mai attechire la coltura delle api mancandoci le Alpi e gli Appenini, dice che se non abbiamo questi abbiamo bellissimi prati e colline in modo che non possono mancare le risorse.

Soggiunge poi essere *persuaso che* l'apicoltura non si presta nei luoghi meno favorevoli della nostra pianura, cioè dove mancano boschi e prati naturali, sia necessario determinare collo sperimento le risorse del luogo, e ciò che egli *vorrebbe chiamare* il grado di tolleranza apistica.

Passa di poi a parlare sul favo mobile uno dei perni su cui si basa l'apicoltura moderna. Enumera i principali vantaggi che recano tali favi *e dice che essi rendono* possibile levare dall'arnia tutti i favi, ed esaminarli regolarmente, ciò che torna necessario ogni volta che si voglia vedere la regina, o cercare dei parassiti per distruggerli, o levare *delle porzioni* di favo guaste per malattia o vecchiaia. Con questo mezzo si può sostituire la vecchia regina con una nuova, e può inoltre l'apicoltore distruggere le celle dei fuchi per impedire così la loro nascita in certe epoche imitate. Col favo mobile si può togliere i favi da un'arnia per trasportarli in un'altra, e così in certe condizioni si possono unire due sciami deboli in uno solo rendendolo così più forte. Potendo *così* questo sistema levare dall'arnia i singoli favi riesce facile con appositi smellatori levare il miele dai medesimi, dopo di che si ripongono vuoti nell'arnia, così si risparmia all'ape il tempo e la fatica di costruirne di nuovi.

Passa poi a discorrere sui tracciatoi e sugli snelatori mostrandone alcuni modelli. Dice quali sieno gli istrumenti da adoperarsi nell'apicoltura moderna, e conclude col dire che l'ape occupa un posto importante sulla proprietà dei vegetali, dice che ha essa istinti ammirabili, che fabbrica case da degradare qualunque sia architetto, che sa difendere il fatto suo con grande coraggio, infine che se l'apicoltura non ci porta i vantaggi che portava nella antichità, è nondimeno un'industria che al paese dei fiori non può che recare sommo vantaggo a patto però che l'apicultore conosca il fatto suo.

Il discorso fu applauditissimo.

S. G.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

21 febbraio. Contro G. G.. R. M., Z. G. e V. G. per diffamazione, dif. avv. Fantoni.

In famiglia. — Fra i festini di famiglia che ebbero luogo nelle sere scorse non ultimo certamente per brio ed eletta società fu quello del cav. G. in Piazza Vittorio Emanuele.

V' intervennero circa trenta signore rimarchevoli per le loro *toilette*, elegantissime.

Gentilezza nei padroni di casa, premura perchè tutto riuscisse gradito agl' invitati, buon umore, ecco il bullettino di questa geniale serata: alle 3 del mattino durava ancora il *cotillon*.

— Così dicasi del secondo festino in casa della C. P. R., dove si raduna un bel contingente della *haute* patavina. Vi erano circa quaranta signore molto eleganti, e le danze si sono potratte animatissime fino ad ora assai tarda.

Teatro Concordi. — Non vogliamo anticipare un giudizio dello spettacolo di ieri sera sopra una sola udizione.

Per semplice dover di cronisti notiamo intanto che l'opera *Cola da Rienzo*, del signor maestro cav. Persichini non ha corrisposto a tutta l'aspettazione del pubblico.

Forse dopo la seconda recita, questa prima impressione potrà essere alquanto modificata.

Il primo atto passo fredduccio: il secondo fu più fortunato: il maestro ebbe sette chiamate, gli artisti vennero molto applauditi, e il finale fu ripetuto.

Gli atti successivi passarono come il primo.

Teatro affollatissimo.

A questa sera.

Notizie artistiche. — Ernesto Rossi, volendo dare nella sua serata che avrà luogo il 26 corr. al *Teatro Italiano* di Parigi il quinto atto del *Ruy Blas* di V. Hugo, ne chiese al celebre poeta l'autorizzazione. V. Hugo gli rispose:

Caro sig. E. Rossi,

Mi affretto a concedervi l'autorizzazione che gentilmente mi chiedete.

Voi sarete magnifico al quint'atto del *mio Ruy Blas e sarò felice* di essere per voi l'occasione d'un trionfo.

Ricevete tutti i miei voti pel successo.

VICTOR HUHO.

Ferrovie venete. — Leggesi nel *Monitore delle Strade ferrate:*

Nella decorsa settimana, la Società veneta, e per essa l'impresa Albertini e C. ha incominciato i lavori di terra sulle ferrovie consorziali con tre attacchi, cioè a Treviso, a Vicenza, e fra Cittadella e Bassano. Le difficoltà incontrate sul tronco di Padova per le espropriazioni ritardano l'iniziamento dei lavori da questa parte.

La Società ha saputo procurarsi un personale provetto, sul quale facendo assegnamento, potrà compiere i suoi obblighi e vincere gli ostacoli.

Per la linea Vicenza-Schio, dopo gli accordi quasi completi coll'Alta Italia per un provvisorio servizio e collegamento alla Stazione di Vicenza, essendo per lungo tratto già preparata la massicciata stradale, nel corrente mese s'incomincierà l'armamento.

Milizia territoriale. — A norma degli interessati riproduciamo dall'*Italia Militare* la seguente notizia:

Il ministero della guerra, avendo ricevuto varie domande da inscritti della leva in corso classe 1855 assegnati alla 3 categoria per ottenere l'autorizzazione di espatriare, ha avvertito gli interessati: che a norma dell'atto 151 del 7 luglio 1875, i militari ascritti alla milizia territoriale, e per conseguenza anche gli inscritti assegnati alla 3 categoria, possono liberamente espatriare senza chiederne veruna autorizzazione alle autorità militari.

Poste. — *La direzione generale* delle Poste si era da qualche tempo fatta ad interpretare la legge nel senso che le lettere le quali accompagnano documenti e manoscritti di varia natura, dovessero separatamente tassarsi.

La questione fu portata al Consiglio di Stato, il quale emise il parere che la lettera, la quale accompagna la trasmissione di documenti e *manoscritti, non deve essere* assoggettata ad una tassa separata.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	32.	80.	63.	55.	79.
BARI	80.	70.	20.	13.	30.
FIRENZE	25.	59.	3.	58.	54.
NAPOLI	31.	74.	53.	2.	82.
PALERMO	60.	48.	85.	24.	42.
ROMA	31.	26.	8.	45.	53.
TORINO	60.	30.	49.	13.	18.
MILANO	43.	33.	3.	77.	13.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA

21 febbraio

A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 13 s 54,3
Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 21,4

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

19 febbraio	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0°— mill.	756,3	755,4	757,1
Termomet. centigr.	+1°,8	+9°,0	+6°,9
Tens. del vap. acq..	5 05	7 29	6,67
Umidità relativa.	95	84	88
Dir. e for. del vento	SSO1	SSE1	E 1
Stato del cielo . .	nuv.	quasi nuv.	nuv.

Dal mezzodì del 19 al mezzodì del 20
Temperatura massima = + 9°,1
minima = + 6°,0

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 19. — Rend. it. 77.60 77.65.
I 20 franchi 21.78.
Milano, 19. — Rend. it. 77.60.
I 20 franchi 21.77.
Sete. — Domande di articoli assai scarsi: qualche trattativa in greggie.
Grani. Ribasso di 50 cent. nei frumenti della Brianza.
Lione, 18. — *Sete.* Affari limitati.

ULTIME NOTIZIE

Nostro dispaccio
particolare

Ravenna 20, *ore* 1 *ant.*

Conte Verde del maestro Libani successo straordinario.

Teatro pieno: applausi vivissimi: trenta chiamate al maestro: corone, iscrizioni.

Pistoia, 19.

Ieri sera moriva in questa città il generale in riposo conte Michele Costa-Reghini che fu governatore dell'isola dell'Elba sotto il governo granducale.

La sua morte è molto spiaciuta, perchè egli fu sempre modello di galantomismo e di operosità.

(*Gazzetta d'Italia*)

Se le informazioni telegrafiche sono esatte (trattandosi della Spagna convien sempre mettere il *se* in fatto di notizie), la sconfitta dei Carlisti sarebbe completa.

Essi avrebbero di mano *in mano* abbandonato le loro linee, compresa Estella.

Riteniamo però che il successo degli Alfonsisti non sia decisivo finchè Vera è in *mano dei loro* avversari.

Un dispaccio da Parigi annunzia che Gambetta fu accolto a sassate nel circondario di Cavaillon.

A Marsiglia non potè presentarsi alla riunione che doveva avervi luogo.

CORRIERE DELLA SERA
20 febbraio

I DISORDINI DI MALINES

I giornali belgi arrivati questa mattina contengono moltissimi particolari sui disordini avvenuti domenica scorsa a Malines, disordini segnalati già dal telegrafo, fra le versioni scegliamo quella dell'*Etoile* che ci sembra riassumere meglio di ogni altro gli avvenimenti.

« La manifestazione cattolica è cominciata la mattina, all'arrivo delle deputazioni di Lekeren e di Vellebroeck che hanno fatto il loro ingresso *in città colla musica in testa* e che passando avanti alla dimora del signor Verhaegen, hanno emesso delle grida fra le quali quella: *abbasso il borgomastro!*

« Per accentuare meglio la dimostrazione questi delegati si sono fermati per diversi minuti in piazza Egmont all'angolo della quale è situata la dimora del primo magistrato di Malines,

« Questa chiassosa dimostrazione e sopra tutto inaspettata, ha fatto uscire dalle loro case gli abitanti, risvegliando la curiosità. A partire da questo momento le vie sono state molto più animate del consueto.

« Verso le 11 sono arrivate altre e numerose deputazioni. Arrivavano da Anversa, Lovanio, Bruxelles ecc. e si fermarono sulla strada della stazione nella quale si è formato il corteggio. In quel momento si udivano grida diverse e in conseguenza si scambiarono dei pugni. Le grida di *Viva i cattolici! viva i liberali, abbasso le callotte! vivano i pezzenti!* (gueux) si erano fatte sentire in vari punti.

« Il corteggio si pose in marcia e si diresse verso il piccolo seminario, ove doveva aver luogo il banchetto. Soltanto, se v'erano un gran numero di chiamati, gli eletti invece erano pochi e molti campagnuoli e musicanti che avevano accompagnato le deputazioni non furono autorizzati ad assistere alla festa. Erano stati preparati dei pranzi per questi ultimi in diversi stabilimenti della città, in ispecial modo al *Caffè delle Arti* ove si riunisce abitualmente la *giovane guardia liberale* di Malines.

« Quaranta pranzi cattolici erano stati comandati in questo stabilimento. All'arrivo dei consumatori di questi pranzi si trovavano colà diversi membri della *giovane guardia*. Come è facile il conoscere, l'accoglienza che fecero ai cattolici non fu molto cordiale. Vennero scambiate delle parole. Alle grida: *Viva il re!* si rispose gridando: *Viva il papa re! Vivano i cattolici!* A coloro che gridavano: *Abbasso i liberali!* questi ultimi rispondevano facendo udire il canto dei pezzenti. In breve i cattolici furono espulsi dal *Caffè delle Arti*.

« Verso le 5 la musica cattolica di Lierre traversò la città per andare alla stazione. Già i curiosi che avevano saputo quello che avveniva in città si erano recati in numero nei dintorni della stazione per assistere alla partenza delle diverse deputazioni che continuavano a percorrere le strade colla musica in testa.

« La vasta piazza della stazione era piena di gente.

« Arrivati in questa piazza i musicanti e i delegati di Lierre, senza essere stati in nessun modo provocati, si posero a percuotere tutti coloro che presto non sgombravano il passo. Tutto serviva ad essi: bastoni, ombrelli, e perfino gli strumenti.

« Giunse la polizia; il commissario capo e il suo aggiunto che vollero ristabilire l'ordine, furono urtati, rovesciati, maltrattati.

« La baruffa divenne generale.

« Il capo stazione, che in questa circostanza diè prova di un sangue freddo e di una energia non mai abbastanza encomiabili, vedendosi impotente a mantenere l'ordine fece appello agli operai suoi dipendenti.

« Avendo una persona ricevuta alla testa una ferita che faceva colare il sangue, il commissario di polizia volle arrestare l'autore dell'atto colpevole, ma di bel nuovo fu messo nell'impossibilità di agire.

« In questo tempo era terminato il banchetto del Piccolo Seminario e un gran numero di coloro che vi avevano assistito passando per la Piazza Maggiore, avanti al primo piano della casa nella quale l'associazione liberale tiene le sue riunioni, si posero a fischiare il borgomastro che era alla finestra.

« Annottava e per conseguenza riusciva assai difficile il mantenere l'ordine nei pressi della stazione ove la folla ingrossava sempre. Il capo-stazione fece accendere dei fanali onde facilitare la circolazione e chiese l'intervento della gendarmeria che arrivò verso le 7 1[2.

« Dalle 5 fino alla partenza dell'ultimo treno la mischia fu tale che è impossibile il descriverla.

« Persona degna di fede afferma che 27 pugnali sono stati venduti a giovani che non sono di Malines.

« Sono cominciate una inchiesta amministrativa ed una giudiziaria. »

I disordini, di cui diffusamente abbiamo parlato, dettero luogo ad una discussione, il 15 corrente, in seno alla Camera dei deputati di Bruxelles. Il sig. Wasseige ha chiesto al governo di fare una pronta inchiesta sui disordini di Malines e di infliggere una punizione severa. Ha chiesto inoltre che d'accordo coll'autorità giudiziaria il governo procedesse a una inchiesta amministrativa sulla condotta del commissario capo di polizia e del capo stazione di Malines.

Il *ministro dell'interno* ha annunziato che l'inchiesta era già stata ordinata dal governo ed ha promesso la pronta punizione di tutti i colpevoli.

Il sig. Pirnez ha pregato i membri *del gabinetto* che debbono occuparsi della cosa a dimenticare che sono uomini di partito e ad attendere i risultati dell'inchiesta prima di formarsi una opinione.

Il sig. Van Humbek, rispondendo al sig. Hewyn di Lestenhove ha vivamente protestato contro le allegazioni di questo ultimo, che in certo modo voleva attribuire ai liberali gli atti di violenza che ebbero luogo avanti alla stazione di Malines.

Dopo qualche altra spiegazione del sig. Hewyn, venne dichiarato chiuso l'incidente.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Secondo una lettera da Belgrado della *Corrispondenza politica*, Magaginovich rappresentante della Serbia a Costantinopoli ha annunciato *per telegrafo a quel governo che i* rappresentanti delle potenze straniere hanno assicurato la Porta in un modo abbastanza formale, che vennero prese da parte loro le opportune *misure* per assicurare la pace a Belgrado ed a Cettinje. A Belgrado stesso, continua il corrispondente, si è ottenuta recentemente la certezza che le tre potenze *imperiali non tollererebbero la* rottura della pace da parte della Serbia e del Montenegro. «La serietà con la quale le sopradette potenze hanno qui manifestato le anzidette disposizioni ha raffreddato naturalmente le velleità guerresche. Si continua si ad armare, e si è anche nominata una commissione speciale di ufficiali superiori per dirigere gli armamenti. »

Ma ciò non è chiaramente che un ripiego di opportunità per non romperla all'improvviso con tutti quei preparativi che si riferirebbero alla guerra qui fantasticata, provocando una eventuale rivolta che recherebbe serii imbarazzi al governo.

La ragione dello sfratto, che va confermandosi del cardinale Ledochowski, dall'Austria, potrebbe trovarsi nel titolo conferitogli dalla Santa Sede di primate della Polonia. Questo primate, secondo il diritto polacco, *figura come un rappresentante* del re di Polonia, anzi in caso d'interregno ne fa le veci. Ora questo può aver dato ombra al governo austriaco, molto più che l'aristocrazia *polacca circondava con particolare* sollecitudine il cardinale.

Bismark nel suo ultimo discorso a Berlino attribuiva ad una persona alto-locata la diffusione delle voci di guerra nella primavera del 1875. Questa persona sarebbe un ambasciatore d'una potenza estera, che avendone scritto in un suo rapporto, il duca Decazes si rivolse all'Inghilterra per esserne informato. Il gabinetto di Londra avvertì la regina Vittoria, la quale inviò un autografo all'imperatore di Russia facendo appello al suo amore della pace.

Così l'*Agenzia americana*.

TELEGRAMMI

Lemberg, 18.

Il *Dziennik Polski* conferma che il cardinale Ledochowski ha ricevuto un ordine di accorciare la sua dimora a Cracovia, e di abbandonare il viaggio per Leopoli.

Il *Dziennik* disapprova questa misura, perchè il cardinale nella sua venuta qui, ha potuto convincersi che si seppe apprezzare in modo condegno la sua famigerata attività come privato.

Nel suo articolo di fondo il *Dziennik* biasima che a Cracovia si trovino ancora dei connazionali, che si prestino a fare ovazioni a questo gagliardo avversario delle aspirazioni nazionali.

Lemberg, 18.

Secondo la *Gazeta Narddowa* è giunto al cardinale Ledochowski a Cracovia da parte del governo un ordine di sfratto, al quale egli non ha potuto finora obbedire a motivo di malattia. È perciò dubbio ch'egli giunga in questa città.

Pest, 18.

I ministri ripartono giovedì per Vienna, onde riprendere le trattative; durante le medesime vi sarà un breve aggiornamento del Reichstag.

I giornali ungheresi rispetto alla comunicazione della *Nuova libera stampa* sulla questione bancaria dichiarava che non si è ottenuto alcun risultato.

Il governo ungherese ha soltanto esposte le sue vedute ai rappresentanti della Banca nazionale, e li ha spronati ad erigere una Banca in Ungheria. I rappresentanti della Banca daranno il loro parere dopo la ripresa delle trattative.

L'*Ellenïr* rifiuta come affatto inaccettabili le condizioni abbozzate nelle sue informazioni della *N. libera stampa.*

Krems, 18.

L'urto dei ghiacci disciolti nel fiume Krems si è fermato al ponte ferroviario presso la città. Il fiume Krems è uscito dalle sue sponde. É assai grande il pericolo per Krems e dintorni. Vennero mandati dei soldati nel villaggio seriamente minacciato d'Imbach per far saltare in aria la superficie dei ghiacci. Il Danubio cresce con rapidità.

Linz, 18.

In seguito al tempo piovoso le comunicazioni sono interrotte in molte strade. Il Danubio cresce rapidamente.

Praga, 18.

A Carlsbad è uscito dal suo letto il Teplbach, *ed ha innondato il prato* vecchio ed il nuovo, i villaggi Dorcitz ed Aich. A Leitmeritz il livello dell'Elba è salito di 260 centimetri sopra il normale.

Altro del 18.

Il fiume Beraun è salito notevolmente nella scorsa notte. Dobrzichowitz e Mokropetz, due piccole località che hanno sofferto terribilmente per innondazioni pochi anni fa, sono innondate. A Praga vi è un gran pericolo d'innondazione. Stamane l'acqua è salita di 82 pollici sopra l'altezza normale. L'acqua penetrò nelle cantine poste nelle strade più basse. Gli abitanti delle rive vennero messi in guardia da colpi di cannone e dalla truppa. Alle 10 antimeridiane il pericolo era assai grave.

Pest, 18.

Il contegno di Simonyi nella discussione intorno a Deak venne disapprovato dal suo medesimo partito, il quale sostiene che egli nell'appoggiare le sue opinioni ha sorpassato le intenzioni dell'estrema sinistra.

Leone Frankel, ex-ministro della Comune di Parigi, qui domiciliato, venne ieri condotto a Pest, e consegnato al tribunale criminale. Benchè si siano adoperati parecchi deputati non gli venne accordata nè una camera particolare, nè la visita dei suoi parenti.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

MADRID, 19. — Un dispaccio ufficiale annunzia che Estella si è resa a discrezione stamane al generale Primo Rivera.

VIENNA, 19. — Il ministro delle finanze presentò alla Camera un progetto relativo alla imposta sugli affari di Borsa.

VIENNA, 20. — Il Danubio straripò: grandi danni: stasera le acque decrescno lentamente.

Bortolmoeo Moschin *gerente responsabile*

VENDITA VINO
sul Piazzale di S. Antonio
al Civ. N. 4176
al prezzo di Centesimi
25 - 32 - 36 - 45
al Litro 2-180

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Cola da Rienzo* del maestro Persichini.— Ore 7.
Veglione mascherato ore 11 e 1[2.

TEATRO GARIBALDI. *Veglione mascherato* — ore 10.

Atti Giudiziarii

Estratto di Bando

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PADOVA

Nella espropriazione immobiliare promossa dalli signori Carlotta Pasini Torresini e Felice Bezza coniugi di Padova con domicilio eletto presso il loro Procuratore avv. dott. Giuseppe Poggiana di questa città

contro

Sonda Angelo fu Bartolomeo domiciliato in Padova, rappresentato dal Procuratore avv. De Castello dott. Giovanni Battista pure di qui.

Il Cancelliere infrascritto

notifica

che nel giorno di lunedì 27 marzo 1876 alle ore 10 ant. alla pubblica udienza del R. Tribunale Civile di Padova Sezione I, seguirà l'incanto per la vendita immobiliare seguente, e cioè

Utili ragioni dello stabile sito in questa città Via della Punta o Riviera San Tomio, marcato coi civici Num. 3253, 3254, 3255, 3256, 3257 al civico catastale vecchio Num. 2850, distinto nella nuova mappa censuaria di Padova ai N. 1570, 1571, 1572, 1573, 1574, parte dei quali si estende sopra porzione del N. 1569 di qualità orto e casa, di Pertiche Censuarie 2.67 coll'estimo di austr. L. 770.66 e caricato nella Tassa fabbricati di L. 1011.51 con un tributo diretto per l'anno 1875 di L. 126.92.

Confini: a mezzogiorno Riviera S. Tomio, ponente Riviera delle Porte Contarine ed a levante Bonollo Alessandro.

Detto Stabile è aggravato dell'annuo canone di L. 614.54 a favore del Direttario Istituto del Soccorso e di S. Caterina di Padova.

Prezzo di stima L. 17261.47 e quindi netto dal detto canone L. 4971.47.

La vendita seguirà sotto le condizioni portate dal relativo bando stato affisso, pubblicato e depositato a sensi di legge.

Restano poi diffidati i Creditori iscritti a presentare le loro dimande di collocazione debitamente motivate e giustificate, e ciò per il giudizio di graduazione dichiarato aperto sul prezzo da ricavarsi da detta vendita e la cui istruzione venne delegata al sig. giudice nob. Marco Suman.

Padova, 12 Febbraio 1876.

2-181 Il Cancelliere f. SILVESTRI

II. MANDAMENTO DI PADOVA

L'eredità del nob. Fanzago dott. Luigi, decesso in Padova nel giorno 7 Febbraio and. con testamento olografo in data 4 detto deposto in atti del Notajo Rasi, venne in verbale odierno ricevuto dal sottoscritto, accettata col beneficio dell'inventario ed in base del suddetto atto dal sig. Antonio Corletto, quale legale mandatario della march. Matilde Malaspina vedova Fanzago e nell'interesse dei minori suoi figli Claudio, Lucrezia e Laura nobili Fanzago fu dott. Luigi.

Dall'Ufficio di Cancelleria
Padova, 15 Febbraio 1876.

Il Cancelliere
187 VIGORELLI

Atti Uffiziali

N. 16. 187

Giunta di Vigilanza

dell'Istituto Tecnico Professionale

AVVISO

Secondando volenteroso l'iniziativa di quella Deputazione Provinciale il nostro Ministero di Agricoltura Industria e Commercio accordò un sussidio affinchè venga istituita presso questo Istituto Tecnico Provinciale una Scuola di Telegrafia, e la Deputazione Provinciale concesse l'uso dei suoi propri strumenti e quant'altro potesse essere ad uopo.

Lieto l'Istituto di allargare così la cerchia dei propri insegnamenti apre, sotto la direzione dell'esimio prof. Borlinetto, un corso di Telegrafia, al quale potranno iscriversi tutti quelli che hanno già ottenuta la licenza tecnica e quelli pure i quali mediante un esame di ammissione, comprovino di possedere le elementari nozioni necessarie per poter giovarsi di quest'insegnamento.

Il corso delle lezioni avrà la durata di tre mesi e le lezioni saranno giornaliere.

Le lezioni incomincieranno il giorno 7 Marzo p. v. alle ore 7 pomeridiane.

Le istanze per essere ammessi dovranno, essere dirette alla Presidenza dell'Istituto Tecnico non più tardi del 2 Marzo p. v.

Gli esami di ammissione per coloro che non sono provveduti di licenza tecnica avranno luogo nel locale dell'Istituto il giorno 4 Marzo p. v. alle ore 11 (undici) antimeridiane.

Padova, 18 Febbraio 1876.

Il Presidente
D. TURAZZA

Il Ref.
G. Trieste

184

Ministero delle Finanze

Direz. Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA

Avviso
per miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione

In relazione al precedente avviso di asta del giorno 14 Gennaio 1876 per l'appalto della rivendita di generi di privativa situata in Padova via S. Matteo, si rende noto che nel primo incanto oggi seguito, l'appalto per un novennio della precitata Rivendita venne deliberato pel prezzo offerto di annue L. 480 e che l'insinuazione di migliori offerte in aumento della prenidicata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di essa, potrà essere fatta nell'Ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15, decorribile da oggi e scadente alle ore 12 merid. del giorno 1 Marzo 1876.

Dall'Intendenza delle Finanze in Padova, li 18 Febbraio 1876.

L'Intendente
VERONA

185

MINISTERO DELLE FINANZE

Direz. Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA

Avviso d'Appalto

In esecuzione dell'art. 3 del R. Decreto del 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2) devesi procedere all'appalto della rivendita n. 501 nel Comune di Castelbaldo via Magri nel Circondario di Montagnana nella Provincia di Padova e del presunto reddito annuo lordo di L. 1126.43.

A tale effetto nel giorno 20 del mese di marzo anno 1876 alle ore 11 a. sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Padova l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di vendita in Montagnana.

Si avverte che le offerte devono essere fatte di annue L. 241.12.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle) presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Uffizio d'Intendenza in Padova e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira.

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 112.64 (centododici e cent. 64) corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana calcolata al prezzo di borsa della Capitale del Regno

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'Articolo 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella Gazzetta Ufficiale del Regno, o nel giornale della Provincia (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Padova, il 17 Febbraio 1876.

L'Intendente
VERONA

(OFFERTA)

«Io sottoscritto mi obbligo di assu-«mere l'esercizio della rivendita dei «sali e tabacchi in base all'avviso d'ap-«palto (data e numero) pubblicato dal-«l'Ufficio d'Intendenza in «sotto l'esatta osservanza del relativo «Capitolato d'oneri, e di pagare a tale «effetto il canone annuo di lire (in let-«tere e cifre).

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

«Sottoscritto: N. N.
(condizione e domicilio dell'offerente)

(AL DI FUORI)

«Offerta per l'appalto della rivendita «dei sali e tabacchi n. nel «Comune di Frazione «di via

VERE INEZIONE E CAPSULE

RICORD

FAVROT

Queste Capsule posseggano le proprietà tonniche del **Catrame** riunite all'azione antiblennoragica del **Coppaù**. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarree ne nausee; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vessica e de l'incontinenza d'orina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore é sparito, l'uso dell'

INEZIONE RICORD

tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricastuta.

VERO SIROPPO DEPURATIVO

RICORD

FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse resultare dalla sifilitica costituzionale. — Esigere il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.

Deposito Generale: Farm^ia FAVROT, 102, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

1-168

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

1876	FEBBRAIO 13	14	15	16	17	18	19
Rendita Italiana god. 1 genn.	— —	77 75	77 70	77 65	77 70	77 75	77 75
Prestito 1866.	— —	54 90	54 90	54 90	54 90	54 90	54 90
Pezzi da 20 franchi . . .	— —	21 81	21 80	21 79	21 80	21 80	21 80
Doppie di Genova . . .	— —	84 90	85 20	85 25	85 25	85 25	85 25
Fiorini d'argento V. A. . .	— —	2 48	2 48	2 48	2 47	2 47	2 47
Banconote Austriache . .	— —	2 37	2 37	2 37	2 37	2 37	2 37

Listino dei Grani dal 13 al 19 Febbraio 1876.

Frumento da pistore nuovo	L. 26 —	Frumentone giallone . .	» 14 40
detto id. vecchio	» — —	detto nostrano . .	» 13 60
detto mercantile vecchio	» — —	detto estero . . .	» — —
detto id. nuovo	» 24 40	Segala	» 18 —
Frumentone pignoletto . .	» 15 60	Avena nuova	» 22 —

(al quintale)

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI

NUOVI ESERCENTI. — Buio Osvaldo, barbiere Piazza Unità d'Italia, N. 205. — Fonda Giovanni, fabbrica corone di cocco, Selciato del Santo, N. 3929. — Lotto Luigi, tagliapietra, Via Terese. N. 1418. — Comune di Padova, Impresa dazio consumo, Via S. Gaetano. — Maura Giov. Batt. e Comp. fabbrica birra, via Falcone, N. 1201.

CESSAZIONI. — Camerini Luigi impresa cointeressata, dazio consumo, Via S. Gaetano — Maura ved. Zuccolini Orsola, fabbrica birra, Via Falcone, N. 1201. — Chiarentino Giuseppe barbiere, Piazza Unità d'Italia, N. 205. — Almerigotti Antonio, calzolaio, Via Duomo, N. 219.

SPECIALITÀ MEDICINALI (Effetti garantiti) — DE-BERNARDINI (30 anni di successo)

Le famose Pastiglie pettorali dell'heremita di Spagna, inventate e preparate dal cav. prof. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, *angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine*, ecc. L. **2.50** la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Nuovo Rob Anti-sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc — L. **8** la bottiglia con istruzione.

Injezione Balsamico-profilatica per guarire igienicamente in pochi giorni gli *scoli* ossia *gonorree incipienti ed inveterate*, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio, L. **6** l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. **5** senza; ambidue con istruzione.

Tintura duplicata di Assenzio, *anti-colerica, febbrifuga, tonica, calmante, anti-colica*, approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo. L. **1.50** *al flacone con istruzione.*

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via Lagaccio, N. 2, ed al dettaglio.

Dai farmacisti, in Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini - Pianeri Mauro e C. — In Treviso: Zanetti Giovanni. — In Vicenza: Sega Pietro - Della Vecchia e C., e presso le principali farmacie d'Italia. 6 851

MALATTIE DELLA GOLA

della **Voce** e della **Bocca**.

Sono raccomandate le PASTIGLIE DI DETHAN contro i **Mali della Gola**, la **Estinzione della Voce**, il **Cattivo alito**, le **Ulcerazioni**, ed **Infiammazioni della Bocca**. — Esse sono specialmente necessarie ai signori *Predicatori, Magistrati, Professori*, ed *Artisti di Canto*, ai *Fumatori* ed a tutti quelli che fanno oppure *hanno fatto* uso del *Mercurio*. — A Parigi presso **ADH. DETHAN**, Farmacista, rue du Faubourg-St-Denis, 90. In Italia presso tutti farmacisti depositari di medicamenti francesi. 1-171

CASALE

Via San Lorenzo

Avendo una forte partita **Tele di Costanza**, garantite tutto lino, del valore di 50 mila Lire ne offre la vendita a prezzi di facilitazioni **eccezionali** marcati sul listino che si rende ostensibile.

Una simile occasione sopra un genere di **Coperte** da viaggio a doppio dritto dette *Indispensabili*.

Ha esteso il suo assortimento in **Stoffe** per mobili, carrozze, cortinaggi a prezzi garantiti della maggior convenienza, così pure in ogni genere di telerie. 10-106

8, rue Dauphine, PARIGI — **BENZINE COLLAS** — 8, rue Dauphine, PARIGI

MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE

Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli

BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.

A scanso di Contraffazione o Imitazione

ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA

PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA

C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI

Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciaj e Profumieri.

1-164

Malattie SEGRETE — **CAPSULE DI RAQUIN** — Approvate DALL'ACCAD. DI MEDICI. di Parigi

«**Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disaggradevole; esse non danno luogo a vomito alcuno nè ad alcuna eruttazione**; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di **copahu** e delle stesse capsule gelatinose.»

«**La loro efficacia non presenta alcuna eccezione.** *Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi.*» (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le *farmacie* e *presso l'inventore* 78, *faubourg St-Denis* a PARIGI, ove pure si trovano i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres.** 1-163

MEDAGLIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI

Non più CAPELLI BIANCHI

MÉLANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE aîné, di ROUEN

Per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. -- Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di **D. Mondo,** via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale. - PADOVA presso il profumiere Guerra a S. Carlo. 31-173

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI** trovasi vendibile la

PRELEZIONE

L'ARTE

NELLA FILOSOFIA POSITIVA

del prof. **GUERZONI**

letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876

Prezzo Lire **Una**.

TRATTATO

della

SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE

e della

Contabilità Privata dello Stato

IL

GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Seconda Serie

Questa seconda serie cominciata col 1875, si pubblica **nel medesimo formato e colla medesima ricchezza d'incisioni** perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col **medesimo lusso tipografico.** È così realizzato l'ideale di un giornale splendido e originale messo alla portata del popolo. Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma due grossi volumi ciascuno di 420 pagine con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sè.

L. 16 l'anno - L. 9 il semestre - L. 5 il trimestre in tutto il Regno

FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI.

Nell'anno 1875 (i Volumi I e II) IL GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi: NEL CUORE DELL'AFRICA, di Schweinfurth e ISMAILIA, di Baker, ed inoltre LA ZELANDA, di C. De Coster; TRIESTE e L'ISTRIA, di C. Yriarte; NAUFRAGI AEREI, di G. e A. Tissandier; MENTONE e BORDIGHERA, di A. Joanne; LE REGIONI MINERARIE DELLA TRANSILVANIA, di E. Reclus; IL PARCO NAZIONALE DEGLI STATI UNITI, di Hayden, Doane e Langford; LA SVIZZERA AMERICANA, di Hayden e Withney; FONTARABIA (Spagna), di E. Doussault; UN'AVVENTURA AL GIAPPONE, di E. Collache; da BAKU A TIFLIS, di Moynet; VIAGGIO D'ESPLORAZIONE SULL'AMAZZONE E IL MADEIRA, di F. Keller-Leuzinger; VIAGGIO IN CINA, di J. Thomson; LA REGGENZA DI TUNISI, di Ribatel e Tiraul; L'ARCIPELAGO DELLE ISOLE MARCHESI, di A. Pailhès, ecc.

Nel 1876 pubblicheremo il

GIORNALE LASCIATO DA LIVINGSTONE,

il VIAGGIO DEL POLARIS; TEMPESTE E NAUFRAGI, di Zurcher e Margollé; ESCURSIONE AL CANADÀ, di Lamothe; ATTRAVERSO L'AUSTRALIA, del colonnello Warburton, ecc.

Non esistono più che rarissimi esemplari completi della prima serie del GIRO DEL MONDO. Sono 20 volumi che costano L. 260.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori. Milnno.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Padova per **Venezia**

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA	
I	misto	3,16 a.	4,55	a.
II	omnibus	4,42 »	6,04	»
III	misto	6,20 »	8,10	»
IV	omnibus	7,45 »	9,05	»
V	»	9,34 »	10,33	»
VI	»	1,55 p.	3,15	p.
VII	diretto	4,— »	5,—	»
VIII	»	6,52 »	7,45	»
IX	omnibus	8,52 »	10.10	»
X	»	9,25 »	10,45	»

Venezia per **Padova**

Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	5,10 a.	6,30	a.
»	6,25 »	7,45	»
diretto	8,35 »	9,34	»
misto	9,57 »	11,43	»
diretto	12,55 p.	1,58	p.
omnibus	1,10 »	2,30	»
»	3,40 »	5,05	»
»	5,35 »	6,53	»
»	7,50 »	9,06	»
misto	11,— »	12,38	a.

Padova per **Verona**

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA	
I	omnibus	6,43 a.	9,15	a.
II	diretto	9,43 »	11,34	»
III	omnibus	2,40 p.	5,08	p.
IV	»	7,03 »	9,35	»
V	misto	12,50 a.	4,07	a.

Verona per **Padova**

Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	5,05 a.	7,32	a.
»	11,25 »	1,45	p.
diretto	5,05 p.	6,44	»
omnibus	6,05 »	8,37	»
misto	11,45 »	3,04	a.

Padova per **Bologna**

Corse	Partenze da PADOVA		Arrivi a BOLOGNA	
I	omnibus	7,53 a.	12,10	p.
II	misto	11,58 »	fino a Rovigo 1,55	»
III	diretto	2,05 p.	5,—	»
IV	omnibus	5,15 »	9,48	»
V	diretto	9,47 »	12,10	a.

Bologna per **Padova**

Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
diretto	1,15 a.		
da Rovigo	4,05 »	misto	6,05 »
omnibus	5,— »		9,22 »
diretto	12,40 p.		3,50 p.
omnibus	5,15 »		9,17 »

Mestre per **Udine**

Corse	Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE	
I	omnibus	6,12 a.	10,20	a.
II	»	10,49 »	2,45	p.
III	diretto	5,15 p.	8,22	»
IV	misto fino a Conegliano	6,10 »	8.40	»
V	omnibus	10,55 »	2,24	a.

Udine per **Mestre**

Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
omnibus	1,51 a.	5,12	a.
misto da Conegliano	6,10 »	8,30	»
»	6,05 »	10,5	»
diretto	9,47 »	12,47	p.
»	3,35 p.	7,40	»

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

IL FIASCO GENERALE

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOSO

che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**

LUIGI FACCANONI

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.